

Risiko bancario

Tocca ai piccoli

Partono le nuove operazioni
Si muovono Desio e Azimut

Andrea Greco

➔ pag. 11

PRIMO PIANO
IL CREDITO

M&A

① Banco Desio ha appena perfezionato l'acquisto dei 14 sportelli di Bppb

Il risiko bancario contagia le piccole Arrivano le fusioni

Il picco di utili e la discesa dei tassi spingono le nuove operazioni Si muovono Banco Desio e Azimut

Andrea Greco

Non sono solo Unicredit, Banco Bpm, Anima, Mps che provano a mangiarsi. Nel mare della finanza nuotano anche i pesci piccoli: scossi da correnti e maree simili.

Le dinamiche del rinato consolidamento bancario - al picco del ciclo dorato partiti tre anni fa - sono comuni. Il rialzo dei tassi 2022 rese evidente i vantaggi competitivi offerti dalla raccolta a vista (quasi gratis, per le banche italiane: a novembre il tasso medio Abi sui conti correnti era lo 0,48%, quello sugli impieghi il 4,61%). Da giugno, i tagli ai tassi Bce per il rientro dell'inflazione rendono ugualmente chiaro che i 25 miliardi di utili 2024 per il settore sono un picco da cui ora si scende. Di qui la caccia alle economie di scala, siano sportelli, depositi o masse gestite, per spalmare i costi informatici e di regolazione, e ridurre quelli del

personale che "eccede" le fusioni.

Il risiko, sostiene più di un banchiere, continuerà. Non solo per la convenienza economica. C'è pure, malcelata, la *moral suasion* della Banca d'Italia, storica fautrice delle fusioni - meno istituti si vigilano meglio - e infastidita, pare, dai non pochi dissesti di banche minori. Nell'ultimo biennio, per quanto munifico, i commissariamenti di Popolare Sant'Angelo (Bpsa), Popolare Torre del Greco, Smart Bank, Banca privata leasing non sono certo fiori all'occhiello. Perciò la vigilanza, coi commissariamenti oltre che con regole poco proporzionali rispetto alla taglia dei gruppi, continua a stimolare le aggregazioni.

Ci sono due filoni "piccoli", accanto a quello maggiore. Uno persegue sinergie ed economie di scala preservando i rapporti di prossimità su reti e territori che spesso chi compra vuole allargare a macchia d'olio, tenendo come cardine la clientela minuta e le Pmi. Le prede ideali hanno po-



che decine di sportelli, taglia che oggi fatica a ripagare i costi: e nei casi di cattiva gestione la crisi affretta le nozze riparatrici. Come quelle chiuse a novembre fa tra Bpsa e Popolare di Ragusa creando Banca agricola popolare di Sicilia, il primo polo dell'isola. Tra i compratori lineari, invece, l'emblema è il Banco Desio. Concentrato in Brianza, già 10 anni fa inglobò in un excursus umbro la Popolare di Spoleto; e nel 2023 aveva rilevato 48 filiali da Bper e Banco di Sardegna. Giorni fa l'ad Alessandro Decio ha poi perfezionato l'acquisto dei 14 sportelli di Banca popolare Puglia e Basilicata (Bppb), con cui il gruppo sale a 287. E altri due dossier sono in cottura: il Credito Lombardo Veneto, con sede a Brescia e due filiali a Sarezzo e Bergamo, e i 40 sportelli della Cassa di Orvieto, che Mcc si ritrovò salvando nel 2019 la Popolare di Bari.

L'iter di vendita della Cassa umbra ha tra gli aspiranti, con Desio, Banca del Fucino e Cf+. Due gruppi meno "di prossimità", anche se BdF pare perseguirla, e dopo tre anni di riassetto integrando Igea (ora "Igea Digital Bank") - ha 38 filiali in sette regioni.

La candidatura di Cf+, invece, immette nel secondo filone del "risiko minore": in cui le banche specializzate, talora monoprodotto, cercano raccolta a buon mercato, o reagiscono a discontinuità congiunturali. Cf+ (marchio forgiato sul secolare Credito fondiario, con focus su factoring e fidi alle imprese) è certo interessata alla raccolta degli sportelli Orvieto: del resto Cf+ - come le rivali Illimity, Banca Ifis, Banca Sistema etc - paga ormai circa il 4% il funding, sui conti di deposito. Essere banche "speciali", con questi tassi, non è più bello.

Altre discontinuità investono Banca Progetto, focalizzata sui crediti a garanzia statale, che oggi però sono in pieno ammortamento. Il 4 settembre il fondo Oaktree, che la controlla, ha siglato l'intesa vincolante per cederla a Centerbridge. Si parlò di 600 milioni di offerta, quasi due volte il patrimonio netto. Il dossier, al vaglio delle authority, resta in piedi; ma il prezzo scende-

rà, anche perché da fine ottobre Progetto è in amministrazione giudiziaria, dopo l'inchiesta sui prestiti a certe società vicine alla 'ndrangheta.

Altro marchio in cerca di una banca è Azimut. La Sgr fondata da Pietro Giuliani a marzo varò il piano "banca dei promotori", previo scorporo di metà della rete di consulenti in una banca digitale, da affidare a un socio di maggioranza e quotare. Anche qui fa gola la liquidità: «Il settore ha una liquidità media del 23%, noi del 2% - disse Giuliani - nell'ultimo anno le rivali a matrice bancaria hanno rafforzato gli utili investendo liquidità dei clienti». Con una banca, Azimut stima di raccogliere fino a 10 miliardi e farci «solo nel primo anno 160 milioni di utile netto», per una valutazione di 1,8-2,2 miliardi ai multipli delle varie Fineco, Mediolanum, Banca Generali. Un mese fa Giuliani ha confermato che il partner per la banca arriverà tra fine anno e inizio 2025.

DEI PRODUZIONE RISERVATA



BANCO DESIO

60%

Nell'arco degli ultimi 12 mesi i titoli Banco Desio hanno guadagnato il 60% in Borsa



ILLIMITY

-38%

A Piazza Affari le azioni Illimity hanno accusato una flessione del 38% negli ultimi 12 mesi



AZIMUT

10

Con una banca Azimut stima di raccogliere fino a dieci miliardi. Il partner nel 2025